

L'ex presidente della Regione ricordato dall'Ateneo e dalla Fondazione Crup

Comelli il precursore

A 10 anni dalla morte ricordato il suo impegno per l'Università

A dieci anni dalla scomparsa di Antonio Comelli, per molti anni a capo della giunta regionale e primo presidente della fondazione Crup, la sala degli atti di palazzo Antonini ha ospitato una cerimonia in suo onore, organizzata dalla facoltà di Giurisprudenza di Udine con la collaborazione della stessa Crup.

L'aspetto che maggiormente si è voluto evidenziare è stato quello relativo al suo proficuo impegno per la realizzazione della facoltà di giurisprudenza e a tal proposito il suo attuale preside Danilo Castellano ha ricordato come «il sostegno dato da Antonio Comelli al processo costitutivo della nostra facoltà è stato determinante». «Il suo scopo principale - ha aggiunto Castellano - era quello di dare alla nostra realtà uno strumento che consentisse di creare una valida classe dirigente e dei validi amministratori pubblici per i quali una precisa conoscenza del diritto è requisito fondamentale».

Inoltre si rivelò importante il suo appoggio alla facoltà di agraria che gli valse la laurea honoris causa. Oltre al grande impegno profuso nei riguardi dell'ateneo friulano Comelli, da presidente della regione, ha dovuto anche far fronte alla drammatica emergenza del terremoto del 1976. «Sotto la sua guida - ha sottolineato l'assessore regionale Roberto Molinaro - si è deciso di affidare alla regione, senza alcun intervento dello stato, la sua ricostruzione». «Una situazione assolutamente inedita - ha aggiunto - che in futuro sarebbe stata seguita anche da altre amministrazioni». Proprio in quei tra-

**Antonini Canterin
ricorda la sua umanità
ai tempi del terremoto**

gici mesi è emersa la sua grande carica umana, come ricordato dal presidente della Fondazione Crup Silvano Antonini Canterin: sovente si recava presso le popolazioni montane, quelle più emarginate, per capire i loro problemi e le loro esigenze ed inoltre lo stesso presidente presidente ha ricordato come «importante fu anche il sostegno dato al Cro (centro di riferimento oncologico) di Aviano in un momento nel quale non pochi erano invece i detrattori».

Alla fine della cerimonia prima che venisse scoperta una targa marmorea in suo onore, che verrà custodita nella presidenza dell'università, il proretore Maria Amalia D'Aronco ha ribadito il grande senso di responsabilità istituzionale dell'uomo che ha definito uno dei padri fondatori del nostro Ateneo «nella speranza che il suo esempio possa essere seguito anche dalle nuove generazioni».

F.C.